

BUILD FUTURE, STOP BULLYING - III edizione

SOCIALITÀ, TERRITORIO, SUPPORTO.

3

Raccomandazioni
dal basso per contrastare
i bullismi nel territorio



IL PROGETTO

LA GENESI

Build future, stop bullying nasce da SCOSSE – Soluzioni Comunicative Studi Servizi Editoria APS. Dopo aver attraversato diversi paesi europei ed essersi consolidato nella città di Roma fin dal 2015, il progetto si è svolto a Rieti e provincia durante gli anni scolastici 2021/22, 2022/23, grazie al finanziamento dei fondi dell' 8x1000 della Chiesa Valdese (codice finanziamento OPM/2021/20431). Alle attività hanno preso parte gli Istituti Comprensivi Angelo Maria Ricci e G. Pascoli di Rieti e Giovanni XXIII di Petrella Salto (RI), con studenti, insegnanti e famiglie.

OBIETTIVI

Finalità del progetto è stato prevenire ogni forma di violenza tra pari nella scuola secondaria di I grado e contrastare ogni forma di stigmatizzazione delle differenze, andando oltre la dinamica tra chi bullizza e la vittima, per guardare a questa coppia come parte di un sistema relazionale, complesso e in evoluzione, dove le figure che assistono hanno un ruolo tutt'altro che secondario. Dal punto di vista educativo, le attività svolte hanno avuto per scopo il riconoscimento e l'espressione di emozioni e stati d'animo, il potenziamento delle competenze relazionali e comunicative della popolazione studentesca.

ATTIVITÀ

Tra le principali attività di progetto ci sono stati i percorsi laboratoriali svolti in classe durante l'orario di lezione, gli appuntamenti con i genitori e le formazioni insegnanti, oltre a un monitoraggio sulla percezione e diffusione del fenomeno dei bullismi. Dalle attività con insegnanti sono nate le Raccomandazioni per prevenire la violenza tra pari, mentre dalla sensibilità e dalla creatività delle classi è nata una campagna di comunicazione per contrastare i bullismi a scuola.

LA FILOSOFIA DEL PROGETTO

Per generare una vera trasformazione bisogna coinvolgere tutta la comunità educante e assumere lo sguardo di chi vive ogni giorno la scuola. Abbiamo individuato soluzioni "dal basso" da proporre alle istituzioni locali, valorizzando l'esperienza del corpo insegnante. Abbiamo sviluppato una campagna di comunicazione che nasce dai vissuti e dalle voci ascoltate in classe, stimolando l'empatia e un processo di sensibilizzazione peer to peer.

I NOSTRI NUMERI



3 Istituti Comprensivi di Rieti e provincia



187 Studenti



49 Insegnanti



53 Genitori partecipanti



240 Ore di formazione



1 Piano di monitoraggio



3 Raccomandazioni per gli Enti locali



1 Campagna di comunicazione

IL BULLISMO, LE EVIDENZE RACCOLTE DALLA COMUNITÀ SCOLASTICA

- › Il bullismo può assumere tante forme diverse
- › Attacca le differenze
- › È diffuso più di quanto si pensi abitualmente
- › È sottovalutato dalle figure adulte
- › È un problema sistemico delle scuole
- › Abbassa il rendimento scolastico
- › Genera sofferenza, stress e autolesionismo
- › È una delle cause dell'abbandono scolastico
- › Quasi sempre avviene in gruppo
- › Ha conseguenze negative su tutte le persone coinvolte, anche di chi assiste agli episodi

DA DOVE NASCONO LE RACCOMANDAZIONI?

Nell'ultimo incontro della formazione docenti, in ogni Istituto Comprensivo, abbiamo chiesto quali azioni potrebbero prevenire la violenza tra pari, dentro e fuori l'edificio scolastico. Per contrastare i bullismi, infatti, non ci sono ricette astratte, che valgono in ogni contesto socioculturale o paese. Le risposte individuali sono state discusse in piccoli gruppi di docenti, poi via via più estesi e, in questo processo, i ragionamenti sono cresciuti e le considerazioni si sono ampliate e hanno trovato una compattezza in pochi punti. Nella stesura del documento, a fare da guida è stato l'ascolto e la valorizzazione del punto di vista della comunità educante del territorio. Inoltre, l'esito finale delle Raccomandazioni non rappresenta una sintesi dei 3 istituti, bensì la conclusione a cui ognuno di essi è arrivato. Ogni gruppo formativo è infatti giunto in modo autonomo a formulare tutte le Raccomandazioni che seguono. Per questo motivo, pensiamo abbiano ancora più valore.

3 RACCOMANDAZIONI DAL BASSO PER CONTRASTARE I BULLISMI NEL TERRITORIO

1. APRIRE UN CENTRO GIOVANILE

Il primo elemento sottolineato come prioritario dalle tre scuole è stata l'assenza di un luogo di socializzazione per giovani che sia pubblico, ad accesso libero e gratuito, esterno alla scuola. Fuori dalla piazza artificiosa del centro commerciale o dai luoghi privati di educazione sportiva, manca un centro di aggregazione giovanile dove ritrovarsi, stringere amicizia, svolgere attività ricreative e culturali. Unanime è stato il giudizio: occorre che la politica investa in uno spazio di socializzazione giovanile pubblico e gratuito.

Lo abbiamo visto con la pandemia quanto la socializzazione tra pari o la sua assenza incida sulla crescita, sia essenziale per il benessere psicologico e la salute di preadolescenti e adolescenti.

Alcuni gruppi insegnanti hanno proposto che in un centro giovanile loro stessi potrebbero svolgere volontariato per attività di potenziamento scolastico o curare approfondimenti culturali. Altri hanno valorizzato l'uso intergenerazionale che di uno spazio del genere si potrebbe fare, immaginando attività per le famiglie o incontri ad hoc per genitori.

2. INTEGRARE SERVIZI PUBBLICI E RISORSE DEL TERRITORIO

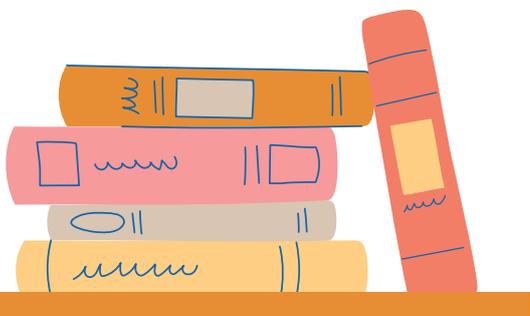
Una efficace strategia di contrasto ai bullismi ha bisogno di attori e competenze diverse e deve nutrirsi di un approccio multidisciplinare. In modo compatto si propone una integrazione dei servizi e una maggiore sinergia tra gli Istituti Scolastici, il Comune, i servizi sociali, i Centri anti violenza. Gli strumenti individuati per favorire questa collaborazione sono stati diversi, soprattutto c'è chi ha sottolineato l'importanza di una consulta a livello territoriale e chi ha immaginato un protocollo scolastico che prevedesse di attivare nelle emergenze un gruppo di lavoro integrato, costituito da personale interno ed esterno alla scuola.

Ma la relazione scuola e territorio non può riassumersi in questo: la scuola deve nutrirsi delle risorse del territorio in cui si trova - soggetti del Terzo settore, reti di volontariato, istituzioni culturali, associazioni sportive e reti di cittadinanza, deve farlo sempre nella sua vita ordinaria. Nel circolo virtuoso tra scuola e organizzazioni del territorio si può ricreare e rinnovare il senso della comunità e arginare la povertà educativa minorile.

3. UNA SCUOLA PIÙ ACCOGLIENTE, SUPPORTIVA E SOLIDALE

Una scuola pulita, bella e funzionante è un antidoto al degrado, anche a quello sociale, e serve a imparare la cura e il rispetto per le cose in comune. Per essere accogliente una scuola non deve essere solo gradevole negli spazi, ma deve avere a cuore la qualità della vita delle persone in un'ottica di inclusione e pluralità. Le Istituzioni Scolastiche prive di uno sportello di ascolto e di un supporto psicologico a scuola hanno espresso con forza il bisogno di implementare questa risorsa, possibilmente aperta non solo a studenti, anche a genitori e docenti.

Non c'è partecipante che non abbia sottolineato quanto la scuola per svolgere il suo ruolo di prevenzione e supporto debba promuovere l'educazione ai sentimenti e all'empatia e promuovere senso di responsabilità per le proprie azioni e parole. Imparare a sentire e sentirsi, lavorare sulle emozioni, sul loro riconoscimento ed espressione, e sulla qualità dei legami affettivi è fondamentale a cominciare dalla classe per finire nel territorio. La solidarietà è l'elemento chiave di protezione contro la violenza tra pari, a ogni livello: una classe coesa così come una scuola, un quartiere o una comunità supportiva garantisce maggiore agio e libertà.



CONCLUSIONI

Le Raccomandazioni emerse durante gli incontri docenti del territorio ci rimandano dunque ad azioni concrete incentrate su 3 assi: socialità, territorio e supporto.

La specificità di questo lavoro è stata quella di poter analizzare esigenze diverse dettate dal contesto e dalle sue necessità attraverso lo sguardo e la voce di chi quotidianamente lo vive e lo analizza.

Crediamo fermamente che le Raccomandazioni di questo documento possano di fatto migliorare il benessere studentesco ponendo le basi per un cambiamento a lungo termine di contrasto e prevenzione della violenza tra pari.



otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

SCO
SSE